



Gli incontri di

**TUTORISPARMIO**

Milano, 11 e 12 aprile 2008

Giampaolo Ferradini

Autore

Il Sole 24 ORE

**L'uso dei derivati nella gestione del Portafoglio**

*Milano, 12 aprile 2008*

Gruppo



La cultura dei fatti.

---

# Derivati

Sono ***contratti finanziari*** in cui si definisce un accordo di remunerazione.

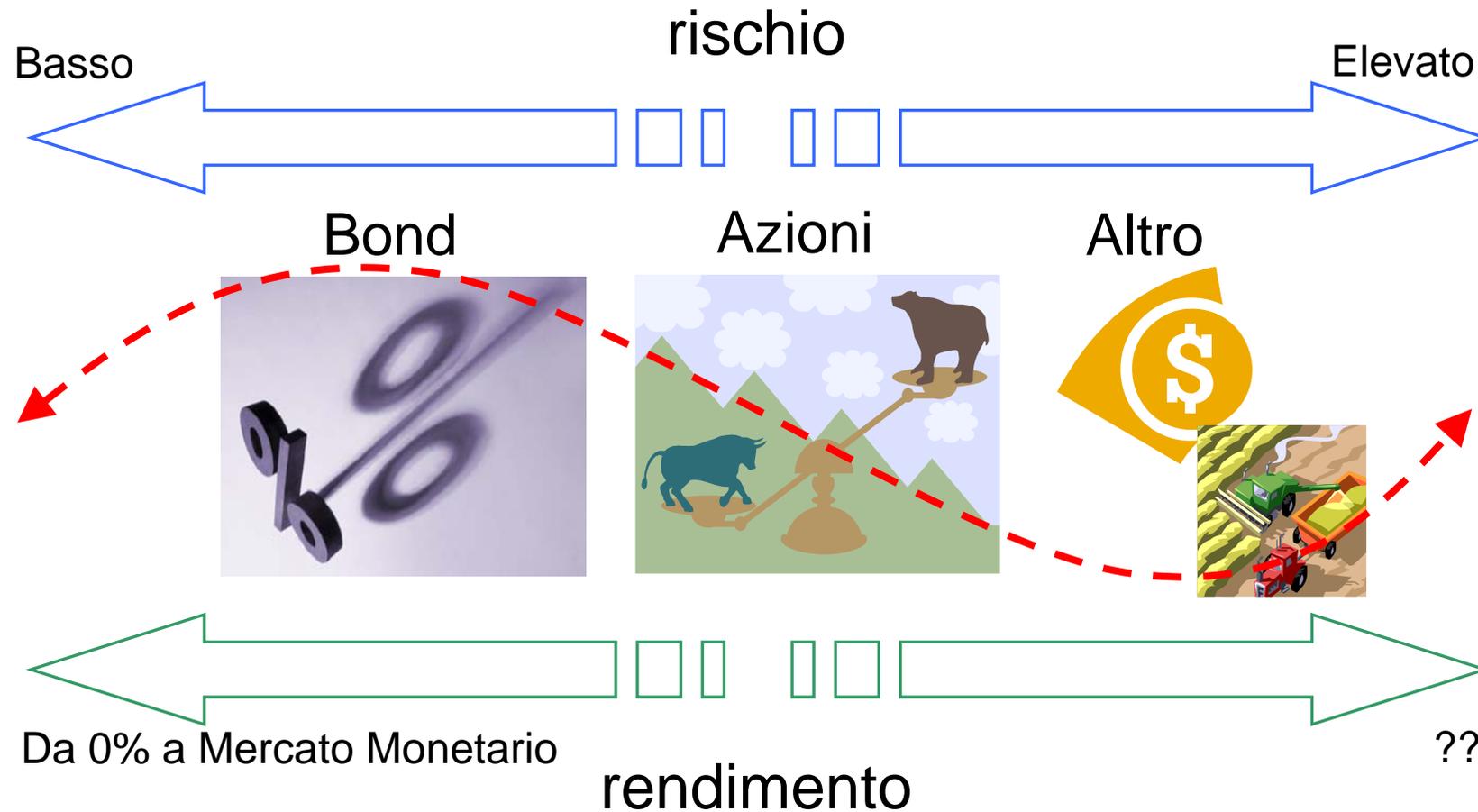
La remunerazione viene di solito fatta dipendere (*deriva*) dal prezzo o dal valore di una attività finanziaria scambiata (o valorizzata) su mercati organizzati, come un titolo azionario, un indice, una commodity o un tasso di cambio.

Si prestano a notevoli variazioni, mettono nero su bianco il risultato finale (nessun „rischio gestore“). Possono avere finalità prettamente speculative, d'investimento o di copertura dei rischi.

Permettono di inserire nel portafoglio due elementi potenzialmente importanti ed utili:

- Leva Finanziaria
  - Asimmetria
-

# Rischio/rendimento



---

# A cosa servono i derivati

A modificare a proprio piacimento il profilo di rischio dei propri investimenti.

Come:

- aumentare il rendimento potenziale mantenendo il rischio costante;
- abbassare il rischio mantenendo le potenzialità di profitto invariate.

**Di solito se si scaricano dei rischi a qualcuno si sostengono costi, si ricavano rendimenti facendosene carico**

---

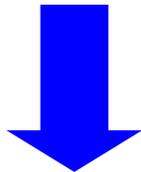
---

## A cosa servono i derivati - esempi

- Investire in borsa con il capitale garantito
    - Costruzione di strutturati personalizzati
    - Investimento dinamico ma protetto
  - Coprire rischi del proprio portafoglio
  - Ottenere liquidità senza variare l'esposizione
  - Sfruttare idee specifiche con rischi contenuti
  - Diversificare
-

# Leva Finanziaria

Grazie al meccanismo della Leva Finanziaria



100€

vengono moltiplicati:

Esempio, Leva 10x

100€ → 1000€

Quindi diventa possibile:

Accedere a strumenti rischiosi altrimenti non abordabili

- Investire in titoli azionari o su sottostanti molto volatili e/o su mercati lontani
- Investire su azioni, indici – ed altri sottostanti dove il capitale non sarebbe protetto – nonostante una bassa tolleranza al rischio

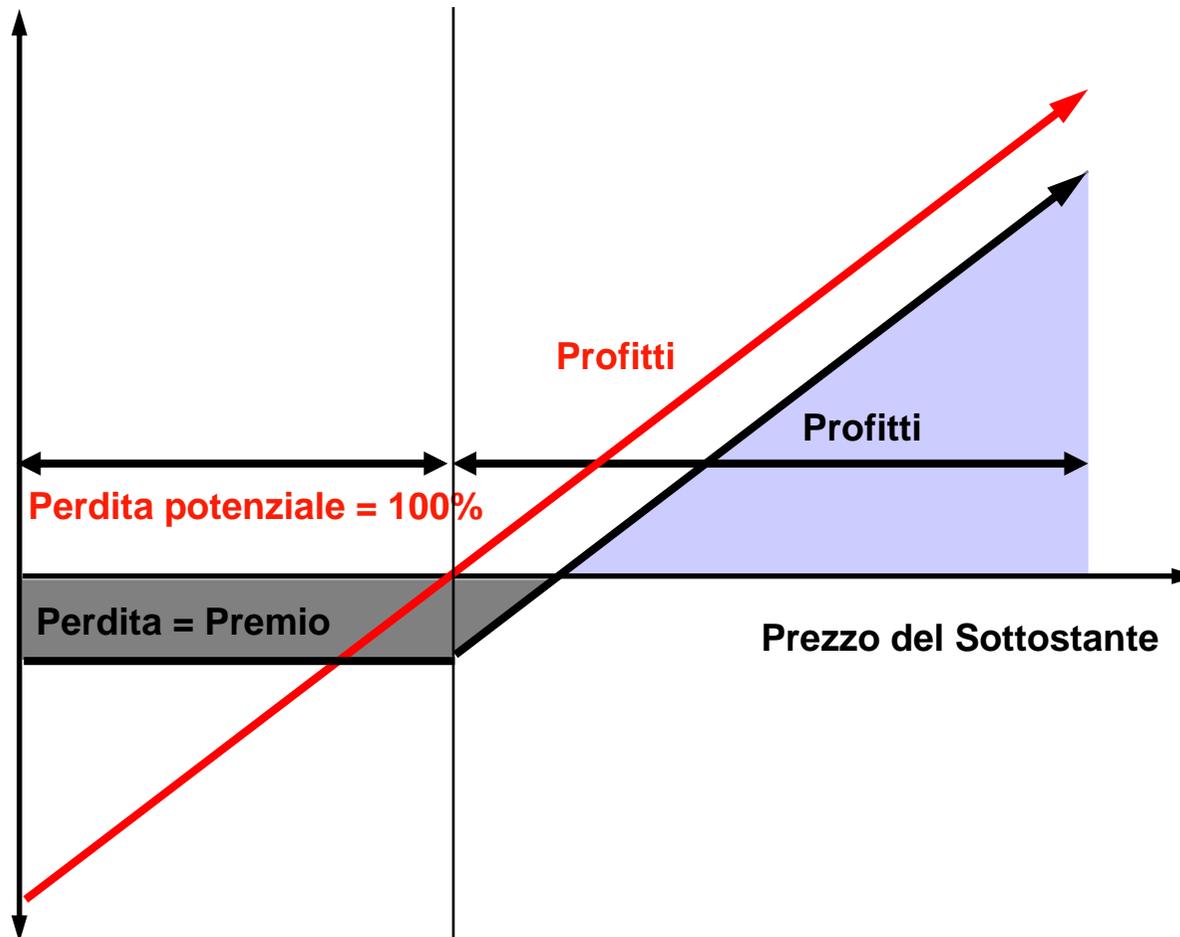
Coprirsi da rischi

- Acquistare Put e CW Put, vendere Futures, e simili
- Sostituire il sottostante nel portafoglio con Call, CW Call e simili.

Sfruttare idee e opportunità di mercato specifiche e temporanee

- Entrare su strumenti molto appetibili immobilizzando poche risorse

# Asimmetria (opzioni)



# Il Rischio

## Misure di Volatilità – 1

Nel corso del tempo si sono affermati, e sono stati usati, diversi **metodi per valutare il rischio** e la volatilità dei rendimenti:

- Var
- Volatilità storica
- Indice di Sharpe
- Volatilità implicita
- .....

Più una serie di approcci personalizzati, spesso offerti da banche di investimento, associazioni di categoria, agenzie di rating e consulenti più o meno indipendenti, ecc. (“stelle”, misure di rischio normalizzato...)

---

# Il Rischio

## Misure di Volatilità – 2

Se utilizzati dall'investitore –ed ancora di più se si tratta di un investitore privato– condividono due limiti:

- Sono basati sul passato (perfino la volatilità implicita tende ad essere molto influenzata dal passato);
  - Hanno una capacità previsionale limitata se applicati a singole scommesse e in un portafoglio non ben diversificato.
-

# Il Rischio

## Misure di Volatilità – 3

Specialmente per un investitore privato la soluzione più immediata, di solito trascurata, è di guardare al rischio **in termini relativi**.

- Valutare la rischiosità di titoli, certificati, o proposte di investimento osservando se comportano un incremento od una riduzione del rischio **rispetto a** titoli o soluzioni che comprendiamo bene;
- Valutando la **variazione nel rendimento** a fronte del cambiamento nel rischio.

Da osservazioni semplici come queste si possono capire di solito i principali punti che caratterizzano le scelte di investimento.

# Rischio/Rendimento

